

## **Cosimo Comella**

*Responsabile Dipartimento Tecnologie Digitali e Sicurezza Informatica, Autorità Garante per la protezione dei dati personali*

---

**MODERATORE:** Il tema dei dati non poteva cadere meglio nel passare la parola a Cosimo Comella, Responsabile Dipartimento Tecnologie Digitali e Sicurezza Informatica dell’Autorità Garante, che invito. L’Autorità Garante, come potete immaginare, avrà un ruolo significativo nel regolare l’utilizzo di questi dati, alla luce anche delle nuove tecnologie che si stanno approcciando, per non parlare dell’intelligenza artificiale.

**COSIMO COMELLA, Responsabile Dipartimento Tecnologie Digitali e Sicurezza Informatica, Autorità Garante per la protezione dei dati personali:** Buonasera a tutti. Vi ringrazio per il coinvolgimento. Si parla di tecnologie per lo sviluppo. L’Autorità Garante è una piccola entità nel panorama della Pubblica Amministrazione, ma con un ruolo molto specifico, che le è dato dalla legge istitutiva e, oggi, dal Regolamento europeo GDPR di garantire la corretta applicazione della disciplina comunitaria, sulla protezione dati, con lo scopo principale di assicurare e garantire, perché è un’autorità di garanzia, i diritti e le libertà degli interessati. Questi diritti e le libertà degli interessati, vengono oggi sfidati innegabilmente, e lo dico anche da persona che nutre, anche per formazione, un positivo atteggiamento verso le tecnologie, che possono essere bene usate, sono un fattore di sviluppo se bene utilizzate. Tuttavia, recano anche dei potenziali, a volte perfino lesivi, nei confronti delle persone, quindi che bisogna avere ben chiari per sapere da cosa ci dobbiamo difendere.

Ci sono tanti aspetti e anche degli argomenti citati da chi mi ha preceduto, che susciterebbero la voglia di dire qualcosa o di rispondere o di interagire per chiarimenti. Ricordo solo che seguendo da circa un quarto di secolo l’amico Maurizio Decina, prima della mia occupazione a Garante, lui grosso modo quindici anni fa ci ammoniva dicendo: voi cercate questa sfida, questa corsa verso i gigabit, ma cosa ne volete fare di questa bulimia quando i sensi umani possono assorbire un limite di 400 o 500 megabit al secondo di informazione codificata su tutti i sensi. Questo è un monito anche perché io tengo sempre in grande considerazione che presentazioni che a volte trascinano anche nello show per la potenza espressiva del professor Decina, ma perché sono anticipatrici di certi fenomeni nelle telecomunicazioni. Posso essere testimone di un quarto di secolo di previsioni azzeccate in anticipo.

Venendo a quello che è il mio ruolo, nell’Istituzione Garante, ricordiamo sempre, quando ci avviciniamo ai temi tecnologici, oggi le sfide più importanti derivano da questa nuova versione rivista di intelligenza aumentata, intelligenza artificiale che non è più quella logico linguistica degli anni 1970 o 1980, ma è un’intelligenza frutto della potenza computazionale dei nuovi algoritmi, della capacità di apprendimento. Abbiamo ben presente che insieme alle potenzialità che ne possono derivare, che possono derivare dall’uso di queste tecnologie, ci sono anche delle controindicazioni.

Ricordiamo quello che per noi appariva come monito del nostro maestro fondatore, il professore Stefano Rodotà, che è stato il primo Presidente dell’Autorità, lui ci diceva, un po’ incuriosito sempre dalle tecnologie: tutto ciò che è tecnologicamente possibile, per il solo fatto che sia tecnologicamente possibile, deve essere anche fatto in primis. In secondo luogo, deve essere auspicabile e moralmente una cosa accettabile e politiche sostenibile per il solo fatto che la tecnologia offra quest’opportunità.

Questo ci porta sempre a valutare la ragionevolezza di certe scelte, di certi interventi, laddove a volte la sensibilità del tecnologo e la fiducia sconfinata porta slanci, corsi in avanti, che possono lasciare indietro la persona. Questo avviene, per esempio, sullo scenario di big data, la grande capacità di analisi che adesso viene offerta, sia da fonti aperte sia non aperte, e penso alle applicazioni al campo biomedico, che sono potenzialmente enormi per i benefici che possono

## **Cosimo Comella**

*Responsabile Dipartimento Tecnologie Digitali e Sicurezza Informatica, Autorità Garante per la protezione dei dati personali*

---

recare, ma nello spesso tempo possono anche essere estremamente invasive e lesive di diritti e libertà degli interessati, delle persone. Sono cose su cui costantemente vigiliamo. Penso all'entusiasmo per i big data, alla possibilità di ricavare informazioni di carattere biomedico dall'analisi delle popolazioni isolate che ha portato, per esempio, ai casi molto delicati di protezione dati, in quel caso di dati genetici della popolazione della Sardegna, che è stata al centro di un caso che ha visto l'intervento dell'Autorità Garante per cercare di bloccare la fuga, in quel caso anche transfrontaliera di dati genetici di una popolazione così peculiare, come sempre per i genetisti delle popolazioni isolate.

Un altro piccolo aspetto che mi sento di toccare, questa volta come rappresentante non dell'Autorità, ma del più ampio concetto di Pubblica Amministrazione che è impattata, a volte meritoriamente, dall'innovazione. Questi processi di innovazione siamo stati abituati, negli ultimi 14 o 15 anni, di averli guidati e incanalati dal cosiddetto Codice dell'Amministrazione Digitale, cioè una norma generale che disciplina tutti gli strumenti, per lo più infrastrutturali, per realizzare la società dell'informazione, non solo nell'ambito pubblico, ma anche in tutti gli altri ambiti.

Sorridevo vedendo quelle immagini del signor G, il soffocamento burocratico che a volte si rischia di riprodurre anche in chiave informatica, cioè l'informatica riproduce mentalmente perché chi analizza questi processi tende a perpetuarli anche in forma informatizzata. Nel Codice di Amministrazione Digitale esiste dal 2005, quindi da quando è stato approvato, l'articolo 40 che riguarda i documenti informatici, che obbligherebbe, già da 14 anni, le Pubbliche Amministrazioni a produrre, in formato elettronico, che è la terminologia usata nel Codice, i propri atti amministrativi e i propri documenti. Quel singolo articolo è disapplicato e sospeso da 14 anni. Poi, siamo stati bravi a normare strumenti esteriori, ma quel singolo aspetto che avrebbe potuto innescare un effetto domino a cascata, obbligando l'adozione di documenti informatici, perciò obbligando all'analisi e alla reingegnerizzazione dei processi, che è la vera montagna da scalare nella Pubblica Amministrazione. Questo passo non è stato fatto e ad oggi quell'obbligo, pur sancito dal Codice, non è vigente.

Vi ringrazio per l'attenzione.